EDITORIALI

In Italia si muore per evitare la gogna mediatica dei soliti buonisti da salotto

di **Stefano Pisaniello** · 27 luglio 2019, 09:39

IL NOSTRO PAESE HA BISOGNO DI RISCRIVERE LE "REGOLE DI INGAGGIO" TRA BUONI E CATTIVI

Il nostro Paese ha ieri perso un suo degno servitore, un ragazzo che per alto senso del dovere si è preso otto pugnalate da un balordo, di cui una fatale al cuore.

Il vicebrigadiere dell'arma dei Carabinieri Mario Rega Cerciello lascia una giovane moglie da poco convolata con lui a nozze ed una intera famiglia nel dolore e nello strazio. A loro va la vicinanza della redazione tutta di Istituzioni24.

La verità è che le forze dell'ordine in Italia nel 21° secolo possono morire accoltellate per mano di delinquenti, vagabondi e schegge impazzite, molti dei quali (non è questo il caso, come stanno stabilendo sinora le indagini) abbiamo importato in quantità industriale negli anni scorsi grazie alla sinistra, perché hanno "paura" di estrarre la pistola e sparare, visto che a quel punto inizierebbe il calvario destinato ai "profittatori della divisa", ai "violenti", a chi "abusa del potere", ai "razzisti" e chi più ne ha più ne metta.

Nei Paesi "tolleranti" i poliziotti all'occorrenza e per cause di forza maggiore sparano perché sanno di essere tutelati dallo Stato, dalla magistratura, dalla pubblica opinione (non solo dal proprio corpo di appartenenza).

Provate ad accoltellare un poliziotto nella tollerante Germania della Merkel e vedete che fine fate, bianchi, neri, gialli o rossi che siate (giustamente).

In Francia è stato documentato che il tollerante Macron fa drogare (sedare vuol dire questo, in modo meno cruento) gli immigrati, li fa mettere sui camion e li fa abbandonare nei boschi a confine con l'Italia. Se succedesse da noi saremmo processati tutti e 60 milioni di autoctoni dinanzi all'Aja.

L’Italia è, invece, il Paese dove in passato si è provato a “santificare” chi ha cercato di attentare alla vita dei nostri appartenenti all’arma (vedi i fatti del G8 di Genova) cercando di intitolarne piazza, strade ed addirittura uffici all’interno dei consessi istituzionali più alti, ribaltando così le dinamiche ed i ruoli di chi prova ad offendere e chi difende se stesso, la collettività, lo Stato e la sua integrità rappresentata in quel momento da una divisa.

Nel nostro paese se spari ad un delinquente che ha scippato una persona e che sta per ferirti a morte con una arma, se sei fortunato perdi il posto di lavoro.

Inizia un calvario che coinvolge te ed i tuoi familiari, una gogna mediatica su cui si catapultato i vari Saviano, Fazio, Boldrini (che sui vergognosi fatti di Bibbiano non hanno detto una parola) che fanno a gara per urlarti quanto sei brutto, sporco e cattivo per aver sparato ad un vagabondo che voleva semplicemente accoltellarti.

Per questo in Italia si può morire accoltellati nel 21° secolo, nonostante si abbia una pistola d’ordinanza con cui difendersi.

È quasi una scelta “obbligata” quella delle forze dell’ordine: meglio rischiare la vita che rischiare la gogna di chi spara sentenze da rifugi dorati.

Una vergogna tutta italiana che non può essere più tollerata.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2019/07/27/in-italia-si-muore-per-evitare-la-gogna-mediatica-dei-soliti-buonisti-da-salotto/

© 2026 Istituzioni24